

Policlinico, allarme infarti

«Chi sta male venga subito in ospedale»

PAVIA

Non solo coronavirus. L'attività del **Policlinico San Matteo** non si limita al Covid-19: è tra i 13 centri (prima erano 42) identificati da Regione Lombardia per far fronte alle urgenze cardiologiche interventistiche. L'intento era rimodulare il sistema di erogazione delle prestazioni ospedaliere di ricovero, garantendo l'attività anche mediante la collaborazione di équipe messe a disposizione da altre strutture sanitarie regionali. Per il San Matteo il supporto è arrivato

dall'Asst di Pavia e dall'Asst di Lodi. E, con una riduzione dei centri destinati al trattamento dell'infarto acuto, ci si aspettava un incremento dell'attività. Invece gli accessi per questa patologia sono diminuiti di quasi il 50%. Un dato che potrebbe apparire positivo, ma che in realtà non lo è.

In questo mese Rita Camporotondo e Maurizio Ferrario, cardiologi del San Matteo, hanno rilevato che «ci sono persone che lasciano trascorrere un lungo lasso di tempo tra il manifestarsi dei sintomi e il momento in cui chiamano i soccorsi o si recano in pronto soccorso, giungendo in ospedale in condizioni molto critiche». Da qui l'appello

dei cardiologi del **Policlinico**: «Tante persone hanno paura a recarsi in ospedale per timore di contrarre il Covid, ma vogliamo assicurare tutti che all'interno del San Matteo sono stati realizzati percorsi separati tra i pazienti Covid e tutti gli altri: dall'accesso al pronto soccorso fino alla degenza in emodinamica e unità coronarica». Come ricordano i cardiologi l'infarto deve essere curato nelle prime ore dall'insorgenza del dolore: «Non aspettate: chiamate il 112; nonostante l'emergenza sanitaria mondiale, il **Policlinico** ha circa 300 persone ricoverate per patologie non Covid».

Manuela Marziani

URGENZE CARDIOLOGICHE

Accessi calati di quasi il 50%: una tendenza che spaventa



Peso: 17%